

## Accordi di pace (Rebecca Alessi)

Tempo fa, nella terra di Musicalandia, vivevano due popoli: il popolo dei Fiati e quello delle Percussioni.

Il popolo dei Fiati era governato da Re Maggiore, viveva in una splendida città dorata e tutte le ore venivano scandite dal suono del corno, mentre il passaggio del Re era preceduto dal suono della tromba.

Il popolo delle percussioni era governato dalla Regina Timpano, viveva in una splendida città in cui tutte le costruzioni erano di legno e le ore venivano scandite da dolci melodie al pianoforte, mentre il passaggio della Regina era preannunciato dal suono del gong.

Purtroppo fra i due popoli c'era stata sempre grande rivalità: ognuno voleva far sentire la propria voce e questo li aveva portati a dividersi per sempre costruendo un alto muro che circondava le rispettive città.

Il Re Maggiore aveva una figlia, Ottavina, che era innamorata perdutamente del figlio della Regina Timpano, Rullante. I due ragazzi avevano cercato fin da piccoli di mettere accordo fra i loro genitori, ma ben presto si accorsero che il loro sentimento veniva sempre più ostacolato dalla rivalità fra i due popoli.

Così, un giorno, convinto dalla tristezza della sua Ottavina che a non riusciva ad inviargli più dolci melodie, Rullante decise di fuggire con lei.

In una fresca notte estiva, i due ragazzi fuggirono dalle rispettive città e scavalcato il muro di cinta si ritrovarono nella terra di confine.

Le guardie del popolo delle Percussioni scorsero i due ragazzi e diedero l'allarme suonando nel contempo tutti gli strumenti a loro disposizione. Fu un vero baccano che risvegliò anche il popolo dei Fiati che cominciò a dar fiato alle trombe.

Ogni popolo pensava che l'altro stesse per attaccare.

Così, si scatenò il finimondo. Cominciarono a volare suoni e strumenti di ogni tipo, ostinati di ambir venivano intercettati dalle vibrazioni dei sassofoni che esplodevano suoni fragorosi da metter paura a chiunque!

I due ragazzi erano lì, impauriti e deboli, che tentavano di mandare segnali di pace. Volevano fa capire che l'accordo fra i due popoli sarebbe stato utile a entrambi: solo restando insieme avrebbero costruito un mondo migliore.

Nessuno li ascoltava, non si accorgevano nemmeno di loro. Verso sera, il Re e la Regina si accorsero, finalmente della loro assenza e placarono gli strumenti.

I due ragazzi capirono che se volevano vivere insieme ed aiutare i popoli a vivere in pace, dovevano essere loro a fare il primo passo.

Trascorsero l'intera notte a pensare. D'un tratto Rullante ritenne che se in futuro loro fossero diventati il Re e la Regina dei due popoli, dovevano rivolgersi direttamente alla loro gente: sarebbe stato il popolo a decidere direttamente del proprio futuro. La gente avrebbe deciso per l'unità fra i due mondi? Avrebbe scelto fra l'aiuto reciproco, la collaborazione, la cooperazione per suoi a un'unica sinfonia o la distruzione totale? Fra la dissonanza o l'accordo? Così Rullante disse, gridando ai rispettivi popoli:

Popolo delle Percussioni

Rullante vi parla

sporgetevi dai vostri balconi.

La pace bisogna desiderar la!  
Abbandonate i bastoni  
basta con le rivoluzioni  
Ottavina voglio sposare  
gli animi dovete acquietare  
Cercate le soluzioni  
unite i alla nostre passioni.  
È voi Popolo dei Fiati  
siate rassegnati  
il vostro re irato  
vi rende un popolo stonato  
Ottavina mi ama  
ne fa già un proclama  
siate a lei grati  
vi renderà intonato.

All'udire questa parole, gli abitanti delle due città cominciarono a pensare. È vero, abbattendo i muri avrebbero avuto un'unica grande città, avrebbero suonato finalmente sinfonie diverse, avrebbero trovato accorsi insperati.

Decisero così di ribellarsi ai loro regnanti e dar posto ai nuovi re.

Re Maggiore e Regina Timpano, in verità, si vergognarono del loro rancore e della loro incapacità di costruire la pace e aiutarono i loro ragazzi ad abbattere i muri e a celebrare un grande matrimonio.

Ci fu una musica diversa, una musica di pace e dolci note, dolci sinfonie allietavano le giornate della nuova città che prese il nome si SINFONIA.

Giudizio della giuria:

Come scrisse Hector Berlioz, "l'amore non può dare l'idea della musica, ma la musica può dare l'idea dell'amore". Questo il messaggio di un racconto che ha tutte le carte in regola per affascinare il pubblico dei più piccoli e toccare le corde più profonde del cuore dei grandi.

Nella terra di Musicalandia, il popolo dei Fiati e quello delle Percussioni hanno eretto un muro di incomunicabilità, ciascuno pensando di poter contare solo sul proprio timbro. Il risultato della loro superbia, però non è musica per le orecchie, ma un gran frastuono che verrà sconfitto solo dall'amore e dal buon senso di due giovani che credono nella possibilità di collaborare per creare una sinfonia di pace e di convivenza civile.